

LICÍNIO REFICE (1883-1954)

IN MEMORIAM



***"Secondo me la musica nella Chiesa debba essere ben fatta;
altrimenti è meglio non fare nulla"***

LICÍNIO REFICE

Licínio Refice, sacerdote e compositore, nacque il 12 febbraio 1883¹ nella città di Patrica, in provincia di Frosinone, nell'Italia centrale. Era imparentato con la nota famiglia De Sancti, legata alla musica e a San Pio X, soprattutto a Padre Angelo De Santi,² fondatore e primo preside della Scuola Superiore di Musica Sacra di Roma. Iniziò la preparazione musicale nel suo paese natale con Don Pasquale De Guilhelmo, e successivamente nel Seminario di Ferentino, sua diocesi, seguito dal Seminario Leoniano di Agnani che frequentò dal 1898 al 1905, dove subito rivelò una forte inclinazione verso la musica e la spiritualità del Santissimo Sacramento, venendo chiamato "il musicista" e il "genio"... Dopo che fu ordinato sacerdote nel 1905, a

¹ La stessa cosa che falsificava il periodo o l'anno di nascita per essere considerato più giovane, con il ritorno del 1885, era quello di essere *un prodigio*. Ebbe due studi, brillantemente, all'età di 27 anni, quando il suo potere era stato completato dieci anni prima e i suoi contemporanei non tornarono mai più alla sua ascesa alla fama.

² P. Angelo De Santi è stato incaricato dal Patriarca di Venezia, Giuseppe Sarto, di preparare una relazione in risposta all'intervista promossa dall'episcopato italiano sulla musica sacra, ma alla crisi in cui è coinvolto alla fine di settembre. Il testo scritto da De Santi è stato ripreso dal Patriarca come regolamento per un rinnovamento della musica sacra e della liturgia a Venezia. Appena fu il Papa, come disse Pio X, fu il documento in tutta Italia come non il nome del *Motu Proprio "Tra le sollecitudini"* e infine della Chiesa, nella versione latina *"Inter sollicitudines"* (1903).

scelta sua, si trasferì a Roma – anziché a Ratisbona, Pesaro o Milano – influenzato da Padre Angelo De Santi, e "perché c'era anche lì Perosi", per continuare gli studi di musica, ma a condizione che, alla fine degli studi, tornasse nella sua diocesi, ma con la clausola "salvo disposizione papale in contrario".³ Nella città eterna, si trovò con maestri come Ernesto Boezi, direttore della Cappella Giulia, e frequentò il Liceo Musical de Santa Cecilia, quindi Conservatorio, dove Remigio Renzi era maestro di Organo e Stanislao Falchi di Composizione. Cercò di ascoltare il più possibile le prove dei Piccoli Cantori Sistine, realizzate da Don Lorenzo Perosi (1872-1956), che lo invitò a farlo dall' primo incontro con lui.⁴

Nella stessa città dove terrà le funzioni di Maestro di Cappella Liberiana, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, fu Professore di Armonia, Strumentazione e Critica Musicale e, succedendo a Raffaele Casimiri, di Composizione Superiore, presso la Scuola Superiore di Musica Sacra,⁵ nel periodo di insediamento di questa istituzione che diventerebbe il Pontificio Istituto di Musica Sacra. In questo Istituto, dove è stato per più di tre decenni, ha avuto dei discepoli di gran prestigio internazionale, come Oliviero de Fabritiis, Domenico Bartolucci e il portoghese Manuel Ferreira de Faria. Fu uno prossimo collaboratore di Lorenzo Perosi nell'opera di rinnovamento della Musica Sacra, frutto dell'applicazione del *Motu Proprio "Tra le sollecitudini"* di San Pio X,⁶ non solo nella composizione di musica sacra, ma anche nella formazione dei suoi agenti.

Nonostante tutto il contrario che ci si aspetterebbe, Licinio Refice preferì dedicarsi alla composizione dell'Opera, molto nello spirito e nello stile del successivo Oratorio, l'opzione preferita da Lorenzo Perosi. All'apice della sua produzione c'è stata proprio *Cecilia*, un'Opera/Oratorio,⁷ basata sulla leggenda della santa patrona dei musicisti, composta tra il

³ Questo viaggio a Roma, deciso dai suoi superiori, non era una questione di vita, un periodo in cui l'inclinazione per la musica era considerata "un segno di un'incerta vocazione sacerdotale".

⁴ E' la stessa Dichiarazione che la storia racconta, in una lettera scritta al Maestro, nel 50° anniversario della creazione dell' *Oratorio "La Risurrezione di Cristo"* di Perosi, realizzato al PIMS, nel 1949.

⁵ Il 4 novembre 1911 San Pio X creò un "Expleverunt desideria nostra" per capelli corti presso la Scuola Superiore di Musica Sacra di Roma, suggerito da Angelo De Santi nella sua relazione sulla musica sacra e poi trasformato in Pontificio Istituto di Musica Sacra. Pio XI, con il *Motu Proprio "Ad musicx sacrx restitutionem"*, del 22 novembre 1922, promulgò i rispettivi statuti, confermando l'immediata dipendenza della Santa Sede. Lo stesso Papa, attraverso la *Cost. Scomettere. Il "Deus scientiarum Dominus"* del 24 maggio 1931 inserì il Pontificio Istituto di Musica Sacra tra le università e facoltà pontificie aventi lo stesso rango e capacità di conferire i gradi accademici. Refice fu invitato all'inizio della scuola, a leggere questa scuola e come tale evento "per decisione papale", una clausola di ritorno, mai più nella sua Diocesi di Ferentino.

⁶ Nonostante i temperamenti molto diversi, quasi opposti, e anche lontane linee di orientamento musicale, si fecero grandi amici e considerarono sempre Perosi come il loro Maestro. A don Lorenzo Perosi si deve anche la prima edizione del primo lavoro di Refice. Non c'erano però intrighi e intrighi che cercavano di rivoltarsi l'uno contro l'altro, una rivalità che veniva paragonata a due calciatori dell'epoca, intrighi molto comuni dei migliori tipi, proprio come oggi, a Roma e in tante altre parti del mondo, dove ci sono piloti e concessionari, scanditi dalla facile canzone del "", come direbbe Marcel Dulpré.

⁷ Per le sue particolari caratteristiche, la critica dell'epoca, unanime nell'apprezzarne il valore musicale, non è d'accordo con quanto della sua classificazione nel panorama della musica drammatica: Oratorio? Ma era rappresentato nella scatola e nel volgare; Opera? Ma il tema, il testo, la struttura, indicavano qualcos'altro; Sacra Rappresentazione? Ma questo veniva fatto in uno spazio sacro o vicino ad esso e non su un palcoscenico teatrale e non si godeva di musica di tale qualità. Il librettista la chiamò "Azione Sacra".

1922 e il 1924 e presentata al pubblico nella città di Roma, con gran successo, nel 1934, interpretata dal grande soprano del momento Claudia Muzio.⁸ Va notato che Refice era allora circondato da un conflitto tra due campi diametralmente opposti: da una parte il teatro lirico, all'interno della più pura tradizione italiana, fin dai tempi di Monteverdi, dall'altra la musica sacra che cercava di rinnovarsi attraverso la libertà delle influenze dello stesso teatro lirico che si trasformerà in musica per la liturgia attraverso la trasposizione di *Cori, Canti, Duetti, Cavatini* e *Cavalletti* dal teatro ai testi dell' *Ordinario della Messa*. A questo proposito, dobbiamo fare riferimento a queste parole rivelatrici: "Tecnica medianica, volgarità delle idee, difetti di costruzione, assenza di qualsiasi spirito mistico, abbozzo di tutto e di qualsiasi scopo dell'arte sacra. Teatro, e teatro della peggior specie".⁹ La sua grande preoccupazione era quella di mettere al loro posto ciascuna delle pratiche, utilizzando un linguaggio che potesse avere molti elementi in comune.

Nelle sue composizioni per la liturgia, cercava naturalmente di inserirsi nello spirito del Movimento Ceciliano, che aveva come punto di riferimento il ritorno al canto gregoriano, nel frattempo rinnovato dai Monaci di Solesmes, e allo stile della polifonia rinascimentale palestriniana, ora consacrato dal *Motu Proprio* di Pio X. Consapevole dell'importanza di sfruttare le potenzialità della musica più recente per la composizione destinata all'uso liturgico, cercò di andare un po' più a sostegno dei suoi colleghi "cecilianisti", imbarcandosi in un linguaggio più forte, armonie di sapore cromatico, anche se in un contesto modale più prossimo a Paul Hindemith, per esempio, che a Palestrina. Fu per questo motivo che, quando presentò la *Messa "Cantate Domino canticum novum"*, il 21 giugno 1912, nella chiesa di Sant'Ignazio a Roma, adoperando la parola "novum" nel senso di modernità di linguaggio, provocò un enorme scandalo: lo spartito fu detto di "massonico", "farisaico" o "falsamente sacro". L'evento che avrebbe potuto provocare il suo congedo dalla Scuola Superiore di Musica Sacra e dalla direzione della Cappella Liberiana, per cui era stato invitato poco prima, solo impediti dal intervento immediato di alcuni dei docenti e mentori in sua difesa.¹⁰ Erede dello spirito del sinfonismo tardo-romantico dal sapore tedesco, come quello di Richard Wagner o Richard Strauss, Licinio Refice presenta una musica segnata dall'emozione e, di tanto in tanto, un po'

⁸ Lottò per anni per ottenere la sua apparizione pubblica, forse a causa delle polemiche in cui fu coinvolto a causa delle sue scelte estetiche.

⁹ Citato in MICHELE COLLAGIOVANI, *Licinio Refice, Appunti e spunti bibliografici*, EPPUPS. Roma, 1990, p. 73. Di questo libro, disponibile *online* e dopo la stesura di questo testo, conterrà anche alcuni elementi importanti per comprendere la personalità di Refice.

[<http://liciniorefice.it/doc/Licinio%20Refice%20appunti%20e%20spunti%20biografici.pdf>]

¹⁰ Questa decisione è stata presa dopo l'intervento di Stanislao Falchi e Giovanni Sgambati e, naturalmente, di don Angelo De Santi, Direttore della stessa Scuola. Questo radicale ricordo di coloro che si ritengono difensori della verità della musica sacra, secondo lo spirito di San Pio X, rappresentato nell'opera di Lorenzo Perosi, deve inserirsi nel clima teso e basato sulla lettura eccessivamente ristretta e conservatrice delle proposte del Papa in *"Tra le sollecitudini"*, di fronte alle deviazioni delle Scritture dottrinali, genericamente chiamate "modernismo" e combattute dallo stesso Pontefice attraverso il *Decreto "Lamentabili"* e il *L'Enciclica del Pontefice "Pascendi Dominici Gregis"*. Per questo, come testa di un compositore, altri applaudivano con entusiasmo la sua musica così vicina a Wagner, come leitmotiv o per armonie dense e alla fine sensibili. E Refice, esperto com'era, approfittò del suo scioglimento per affermarsi come tale di fronte al pubblico dell'epoca. Va notato che, in questo periodo, Stravinsky fu girato a Parigi per la sua danza *La sagra della primavera*.

di agitazione e inquietudine spirituale – infatti Refice considerava le Messe come *dei microdrammi* – al contrario, della semplicità, gravità e tranquillità che altri si attendevano dalla musica sacra.¹¹

The image shows a page from a musical score. At the top, it is marked 'Adagio non troppo.' The vocal parts (Soprano, Alto, Tenor, Bass) are written in four staves. The organ part is written in two staves (treble and bass clef). The lyrics are in Latin and Italian. The organ part has markings like 'pp', 'Ped.', and 'Man.'. The vocal parts have markings like 'Solo', 'dolce', and 'rit.'. The organ part has markings like 'espress.', 'più sentito', and 'cresc.'.

Questa *Messa* risale per la sua armonia cromatica, ciò che gli confersce una densità non comune, ma è indiscutibilmente bella, per il modo in cui il compositore rende possibile per cantare le voci su una stretta tonalità, con rari passaggi cromatici, lasciando all'Organo il compito di fare il collegamento per mezzo di collegamenti cromatici con un sapiente uso delle note enarmoniche e l'uso sapiente delle note strane vale a dire *ritardi* e *apoggiature*. È evidente, dall'inizio alla fine, l'uso di un linguaggio cromatico, in una vera e propria scrittura magistrale, dove ogni cosa sembra essere al suo posto, scaturita dalla matita in un modo spontaneo così come un tessuto con fili senza nodi, e sonorità dense pressochè trasparenti, un cromatismo che sembra più estraneo alla lettura che alla sensazione dell'orecchio. Solo una enorme ignoranza, e certamente a un po' di invidia, può giustificare il qualificativo di quest'opera come "non sacra" o "farisaica", sopratutto se vediamo le parti più leggere come "Kyrie", "Benedictus" o "Agnus Dei". Crediamo che il compositore si trovasse semplicemente faccia a faccia con la mediocrità degli interpreti dell'epoca, come sovente accadeva negli ambienti ecclesiastici, poco dediti allo sforzo. È sempre stato facile liquidare come negativo ciò che richiede semplicemente fatica. Refice, con gran senso dell'umorismo, risponde ai suoi

¹¹ Un esempio successivo di questa opzione estetica è *la Missa Sancti Eduardi Regis*, composta nel 1933, forse la sua opera più importante e conosciuta nell'ambito della musica sacra, di cui parleremo più avanti.

seguaci con la *Messa "Ad Dominum tribularer clamavi"* (Quando nella mia afflizione invocai il Signore, Egli mi ascoltò).

Tuttavia, da questa esperienza quasi traumatica derivata dallo scandalo che la presentazione della *Messa "Cantate Domino"* ha provocato, a differenza di altre opere in cui continuò ad utilizzare un linguaggio musicale dal sapore moderno, o per una natura tardo romantica, troveremo, nella sua musica sacra, il ritorno ad un linguaggio piuttosto tradizionale. Ne è un esempio la *Missa Choralis*, dal sapore spiccatamente antico, nella striscia di autori vicini al movimento ceciliano come Joseph Rheinberger con la *Missa Puerorum*, op. 62 e la *Missa em Mib op. 109*, Charles Gounod con la *Messe Chorale* o Camille Saint-Saëns con la *Missa op. 4*, accanto alla *Missa Pontificalis I e II*, di Lorenzo Perosi.

Benedictus

Moderato molto ♩ = 64 rit. poco ♩ = 56

596

Coro

T.I

T.II

B.

Org.

Man.

Questa *Messa "Choralis"*, scritta nel 1916, rivela una visione alungo dall parte del suo autore, quando chiese la collaborazione dell'Assemblea (Coro). Infatti, la partecipazione del popolo e l'ispirazione della musica sacra nel canto popolare furono richiamate da Pio XII nell'*Enciclica "Musicae Sacrae Disciplina"* del 1955,¹² Licinio Refice già intitolava l'opera *Missa Choralis tribus vocibus aequalibus concinenda, organo comitante et alternante cantu populari*. Il dialogo che si instaura tra "Schola" e "Popolo" in alternanza a seconda delle invocazioni [S - P - S], con alcuni momenti in cui il popolo si associa a Schola, all'unisono. Presenta la particolarità di, sfruttando le virtualità della forma "ciclica", collocare melodie con temi che si ripetono in tutta l'opera, alcuni particolarmente marcati come l'*Amen* del "Glória" e del "Credo" che si ripete in "Hossana". Lo stile è classico, a tratti accademico, con procedimenti "ceciliani", nel più

¹² Cfr Pio XII, *Enciclica Musicae Sacrae Disciplina*, nn. 16, 23 e 30. Quest'ultima domanda è in particolare: "Le Messe celebrate non sono in grado di contribuire mirabilmente al vostro poter assistere al santo sacrificio non tanto come spettatori muti e quasi inerti, ma in modo tale che, accompagnando il sacro con la mente e con la voce, una devozione consia alle preghiere del sacerdote, ed è perché vi sono canti che sono stati adattati alle varie parti del sacrificio, come sappiamo, mi trovo ora di fronte in molte parti del mondo cattolico, con grande gioia spirituale".

negativo senso della parola, e sfruttato da compositori meno dotati, dove possiamo vedere un po' di umorismo come dicendo: "Questo è coò che vi piace?... lo so puré come si fa...".

Licínio Refice a composto circa quaranta *Messe*, tra gli anni 1910 e 1954. Una delle più importanti e popolari, che rimane ancora nel repertorio di molti cori, sia per voci pari che dispari è la *Messa in onore di Sant'Edoardo Re*, dedicata alla memoria di un santo re inglese (1004-1066) la cui vita è segnata da grande dedizione al suo popolo e grande fedeltà alla Chiesa di Roma, secondo il principio cristiano che "il potere dovrebbe essere esercitato in termini di servizio e non in termini di oppressione o dominio".¹³ Nel titolo di questa *Messa* si nota anche il riferimento al riconoscimento da parte dell'autore dei membri della sua famiglia e di altre personalità con il nome di Edoardo che hanno influenzato la sua formazione umana, sacerdotale e musicale. Qui troviamo una sorta di regressione al linguaggio più espressivo e cromatico, ma un po' più contenuta, come si può vedere mettendo a confronto lo stesso passo di questa *Messa di Sant'Edoardo* e la prima *Messa "Cantate Domino canticum novum"*.

Benedictus

Molto sostenuto

p con molta espress.

SOLO

TENORE I.

TENORE II.

BASSO

ORGANO

pp

espress.

TUTTI

Be-ne - dictus qui ve-nit in no-mine Do-mi-ni Be-ne

Be-ne

Be-ne

Be-ne

¹³ Normanno di origine e rinato in Inghilterra nel 1043, Sant'Edoardo cercò di mediare il conflitto tra normanni e sassoni per optare per un matrimonio di risonanze politiche che trasformasse una grande esperienza di amore e dedizione. Umile e generoso, fu un bastone indelvelle per gli inglesi che veneravano non solo saggi interventi e procedure amministrative, ma soprattutto per la sua gentilezza e affetto per i più handicappati e conosciuto come la santità della sua vita. Ci siamo rivolti a St. Edward's per il restauro del famoso mustiaro di Westminster.



Tuttavia, la musica con cui che Licínio Refice dovrebbe conquistare la fama, in modo a impedire una totale dimenticanza del suo autore, fu l'opera lirica, vale a dire l'Opera o "Azione scenica" *Cecilia*, interpretata e sostenuta da grandi nomi del canto italiano come Claudia Muzio, la sua creatrice, Renata Tebaldi e Renata Scottò, tra altre. Nell'ambito del teatro lirico, vanno citati anche *Margherita di Cortona* e *Il Mago*, che lascerebbe incompiuta. *Cecilia*, opera o "azione scenica", designazione dell'autore del libretto, Emidio Mucci, basato sulla vita e il martirio della Santa Patrona dei Musicisti, nasce in una nuova época, segnata dagli sforzi di rinnovamento dell'opera italiana, nel Novecento, quando i grandi autori di transizione, come Puccini, erano ancora in campo come compositori. Ebbi una vita difficile e travagliata, come lo fu pure quella del autore: conclusa la composizione nel 1924, la partitura rimase imprigionata in un cassetto per ben dieci anni, in attesa di giorni migliori, finché fu rivelata al pubblico a Roma nel 1934, seguendosi più di mille repliche, in Italia e negli altri nostri paesi, soprattutto in America Latina, dove è stata recentemente ripresa. Nonostante l'enorme successo dal primo momento, fu tolta dai cartelli subito dopo la morte del autore, nel 1954, purtroppo a causa di una secolarizzazione politica e culturale dell'Italia,¹⁴ nonostante il riconoscimento di molte persone con elogi come quello del Cardinale Angelo Roncalli, il futuro Giovanni XXIII, che diceva che la musica di Refice era "buona", "bella", "grande". Si tratta dell' unica opera del compositore che possiamo godere oggi per la sua disponibilità discografica. I pregi di questo lavoro, dove non mancano influenze provenienti da varie fonti, da compositori come Debussy, Richard Strauss, Puccini, tra altri, al repertorio sacro comprendente il canto gregoriano, questo "repertorio poetico elegantemente articolato, raffinato, le linee melodiche adattate ad ogni situazione, dove Refice rivela la sua alta professionalità e la capacità di creare forti emozioni; questo lo si vede soprattutto nel Secondo Atto e nel Finale dell'opera, in cui la componente religiosa della storia incontra una voce ispirata, nonché l'uso sapiente di molto materiale arcaico, così come gli effetti del coro maschile, la scrittura vocale del protagonista e del tenore.

¹⁴ Questo abbandono dell'opera e dell'autore non avrà l'"ombra della tonaca nera" così comoda per i profani italiani, come accadde in molte occasioni con diversi altri compositori, per quel mondo straniero; Contemporaneamente, ci fu anche la sorte di Licinio Refice che aveva ingioiellato, ai suoi tempi, la cattura di Benito Mussolini, dopo di che anche lui cadde in disgrazia.

Da queste scelte stilistiche, dal gusto per effetti drammatici e teatrali, con la forza propulsiva di una storia impregnata di spirito religioso, emerge un'opera che, senza rivelare una personalità del tutto originale, ha funzionato per anni come potente strumento di divulgazione ed elevazione spirituale. Alti contenuti religiosi ed espressivi si trasmettono in una lingua segnata dalla sua bellezza, dal suo canto fluente, sognante, patetico e lirico, espressione di un'azione culturale che segna la maturazione artistica dell'Italia tra le due guerre.¹⁵ Per quanto riguarda l' *Oratorio* a cui si dedicò anche Licínio Refice, assumendo lo stesso linguaggio e lo stesso stile, Refice optò per la lingua volgare, a differenza di Perosi. Scrisse ancora delle opere che si collocavano tra l'Oratorio e la Cantata, come: *Dantis poetae transitus*, *Trittico Francese*, *La Cananea*¹⁶ e *Samaritana*, tra le altre.

Licínio Refice è un compositore praticamente ignorato nell'universo della musica sacra nonostante la attuale ripresa della sua musica, particolarmente quella profana. Allo stesso modo, alcune delle sue opere sacre sono state interpretate soprattutto da gruppi più o meno dilettanti,¹⁷ alcuni dei Motetti come "Ecce Sacerdos Magnus", "Tu es Petrus", "Ecce panis angelorum", "Signum magnum", selezionati dalle varie raccolte che ha pubblicato. Famosa anche tra le sue canzoni, "*Ombra di nube*", cantata da tante voci di Soprano, e ancora presente nel repertorio della cantante Angela Gheorghiu. Refice non ha avuto il favore dell'edizione discografica, con eccezione di alcune melodie, o dello *Stabat Mater*, attualmente introvabile, di alcune parti dell'Opera *Cecilia*, in una registrazione con Renata Scottò come protagonista, nel 1976 (1993), e due registrazioni integrali di recite dal vivo: una nel 2014 e un'altra nel 2023,¹⁸ insieme ad alcuni brani o "Arie da Camera" (2005). È anche conosciuta e frequentemente eseguito un Piccolo pezzo per organo – *Berceuse* – che esiste anche in una versione per Pianoforte e Orchestra d'Archi.

¹⁵ Cfr. CESARE ORSELLI, "Non rinunciare a un canto commosso", pennellata di *Cecilia*, registrata nella Cattedrale di Montecarlo, il 22 novembre 2012, con Denia Mazzola Gavazzeni come protagonista e la regia di Marco Fracassi, Ed.

¹⁶ Considerato una sorta di "Poema Sinfonico Vocale", fu l'opera finale del Corso di Composizione, presentato nel giugno 1910, Licínio Refice ottenne il diploma di Organo e Composizione "con merito speciale" ottenendo il primo premio di questo Anno di Lettura.

¹⁷ Il Seminario Conciliare di Braga, in gran parte opera di Manuel Faria, ex-Licínio Refice, veniva solitamente eseguito, e con grande piacere due aloni, alla *Missa Sancti Eduardi Regis*, nella versione per voi uguale, un'opera che egli cantò, suonò e diresse, più tardi, a Roma, fu anche solita eseguire nelle aule della Polifonia, con Domenico Bartolucci, Non faccio versi per voci mistiche. Ricordo del terzo copricapo o del Credo di un altro, che non ricordavo, che accompagnava il Coro Parrocchiale di Azurém, Guimarães, diretto da P. Manuel Ferreira de Faria, insieme alla *Messa Giubilare* di Domenico Bartolucci per le restanti parti dell'Ordinario. Attualmente, una ricerca su You Tube dà conto dell'esecuzione in corso dei due mancati incidenti insieme ad alcuni motteti.

¹⁸ Registrato all'Opera di Cagliari nel gennaio 2022, con Marta Mari protagonista e la regia di Giuseppe Grazioli, in uscita il 20 settembre 2023. Fu scritturato anche nel 1953 a Napoli, con Renata Tebaldi come protagonista e regista del compositore e nel 1954 a Milano, con Maria Pedrini come protagonista e regista di Oliviero de Fabritiis.



Alla fine dello strenuo dell'Opera *Margherita di Cortona*,¹⁹ sulla vita di questa santa italiana del secol. XIII, alla Scala di Milano, nel 1938, Arturo Toscanini avrebbe detto: "Questo Refice potrebbe essere il più grande compositore italiano di Opera del nostro tempo se non fosse per quella tonaca".²⁰ La verità è che Licinio Refice non ha indossato solo il la tonaca nera di prete, ma scrivendo per il teatro, non ha mai voluto diventare altro che un compositore di musica sacra, cercando di "trasferire la sua religiosità sul palco come professione di fede".²¹ E lì si trova puré il suo merito, la sua originalità, aprendo la strada della musica sacra ad un linguaggio più moderno e potente siccome aprendo i palchi e il canto lirico a temi religiosi, oltre che relegati all'Oratorio, eccezione fatta alla celebre *Opera Sansone e Dalila* di Camille Saint-Saëns.²² Come compositore d'opera è andato in digressione per molti paesi, ma per questo motivo e dopo numerose controversie e conflitti, è stato congedato dalla direzione della Cappella Liberiana. Si dedicò all'interpretazione della musica corale con il *Coro dei Cantori Romani* che ha portato per l'Europa, gli Stati Uniti, Messico,²³ Argentina, Brasile ed altri paesi, con grande successo. Accompagnò la preparazione delle rappresentazioni delle sue Opere,²⁴ e se non era

¹⁹ È stato registrato e pubblicato in vinile, ma non abbiamo un riferimento ai dati.

²⁰ Compiendo la profezia di Giovanni Sgambati che, di fronte alla brillantezza del suo esame in composizione, dove ottenne "dieci e lode", disse: "Di questa tonaca si parlerà".

²¹ Giuseppe Agostini, nella *Prefazione* a MICHELE COLLAGIOVANI, *Licinio Refice, Appunti e spunti bibliografici*, EPUPS. Roma, 1990.

²² Questo periodo diede l'opinione che la musica fosse tutta buona e religiosa, con la musica sacra più incentrata su Dio e la musica lirica più focalizzata sul popolo.

²³ Nell'agosto del 1950 si tenne un congresso che includeva il Portogallo, ma non avevamo altri riferimenti a questo evento. (Cf. SALFATORE DI SALVO, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 86 (2016), s. v. "Refice Licinio")

²⁴ Questa preparazione ha comportato ore di lavoro pianistico con i cantanti famosi e particolarmente belli che Refice ha scelto come protagonisti delle sue Opere e che abbiamo già citato. Non era possibile provocare un clima di calore e di intrighi perché, in quel momento, era impensabile che un vero paese non dipendesse dalla sua casa per provare con un giovane, perché era impensabile che un paese potesse concedere licenze in pianoforte, tanto

lui a dirigere, lasciava il pubblico a bocca aperta quando, alla fine, saliva sul palcoscenico indossando la sua tonaca nera. Nell'ambito di queste tournée, è andato a Rio de Janeiro allo scopo di curare la presentazione dell'Opera *Cecilia*, con Renata Tebaldi nel protagonista.²⁵ Cominciò ad avere problemi di salute e fastidiosi disagi durante il viaggio, ma si è ripreso. Tuttavia, durante una seduta, alle ore 10:30 del mattino, nell'11 settembre 1954, accompagnando al Pianoforte un coro che cominciava a comprendere l'opera, nel momento in cui il coro gridava "*Al suplicio, al suplicio*", rappresentando la folla che chiedeva l'esecuzione della martire romana, impalidito, si voltò il capo in dietro ed è caduto per sempre quel sacerdote compositore che Pio XII classificò come "un compositore che, più di ogni altro, è stato in grado di edificare le anime delle moltitudini per elevarle alle armonie più elevate della vita".²⁶

Meadela, 14 settembre 2023;

Rivisto e aumentato il 5 dicembre 2024

Jorge Alves Barbosa

meno in organo.

²⁵ Licinio Refice prestò attenzione alle qualità della cantante che sarebbero poi state messe in risalto, e sarà posto alla pari con la celebre Maria Callas. Almeno ha vinto per bellezza di figura e voce.

²⁶ Puoi trovare maggiori informazioni sul compositore in <http://www.liciniorefice.it/> Questa giornata anche a suo nome presso il Conservatorio del Comune di Frosinone e l'Associazione Musicale di Patrica, nella sua terra d'origine, dove ha sempre casa e famiglia, e dove torna alle sue giornate di lavoro.